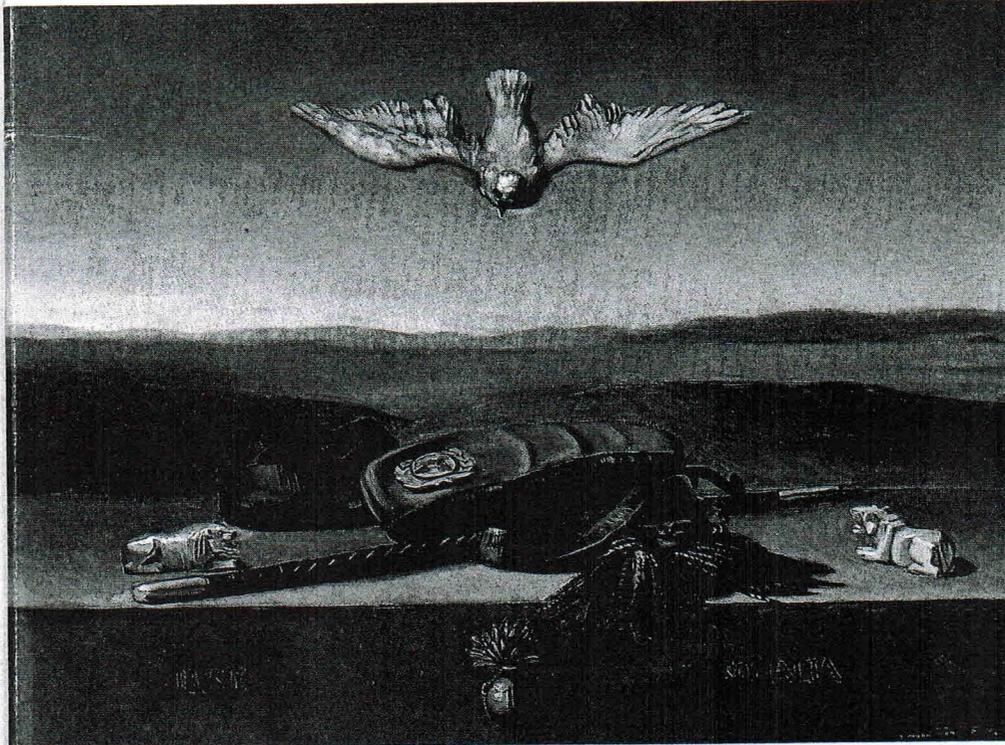


ROBERTO DE MASI

*Redare
speranza*



LA COMPAGNIA GRANATIERI IN SOMALIA
1993

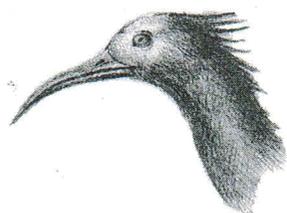
Hanno collaborato alla realizzazione dell'opuscolo illustrativo:
GIOVANNI TOMMASI FERRONI immagine della copertina
STEFANO VIDUSSI stesura del testo e impaginazione
MARCELLO MAGINI grafico e coordinatore

alla realizzazione dei filmati:
SALVATORE BRONTI riprese e montaggio
CLAUDIO MOZZICARELLI per il montaggio

Tipografia ESSETRE/ROMA stampa offset

ROBERTO DE MASI

*Ridare
speranza*



LA COMPAGNIA GRANATIERI IN SOMALIA
1993

La tradizione racconta leggende poetiche sulle origini del popolo somalo.

I tre capostipiti da cui derivano le tre grandi tribù somale sono Sab, Samale e Darood. Sab e Samale sono due fratelli. La leggenda narra che, dovendosi nutrire con il latte di una mucca che aveva perduto il suo vitello, i due fratelli si organizzarono. Sab compiacque ed addolcì la mucca, in modo tale che con le sue carezze le si gonfiassero le mammelle e Samale quindi potesse mungere e raccogliere il latte. I loro nomi, in somalo, derivano proprio da questi compiti. Sab è colui che ammansisce, coccola, blandisce, Samale è colui che munge la mucca.

Sab ebbe due figli, Dighil e Mirifle, Samale generò Irir, Gargiante, Hawaadle altri cinque figli. Irir, a sua volta, generò Dir ed Hawiye.

Darood proviene dall'Arabia; sposò Kobiro, figlia di Dir, figlio di Irir, figlio di Samale. Hawiye, fratello di Dir, zio di Kobiro, disapprovò le nozze di Kobiro con Darood.

È a tal punto diffidente del forestiero che, quando Darood sfiora la mano di Hawiye, questi preferisce tagliarsi una falange del dito.

Kobiro, con il forestiero Darood, diede vita a quattro figli, Kablalah, Ourtable, Tanade e Sebe. Da allora tutti vissero in Somalia.

Sovente gli europei hanno un'immagine dell'Africa come di una terra da padroneggiare, da sfruttare, da cristianizzare e da occidentalizzare, sollevandola per quanto è possibile dalla atroce barbarie delle sue genti.

Ma tale immagine, dovuta all'influenza della politica colonialistica, per quanto rimanga ancora radicata in molti europei, è ormai superata.

Quest'ultima affermazione è fondamentale per qualsiasi persona che si avvicini ad una realtà complessa e diversificata come è quella africana.

Ed ancor più lo è per gli italiani nei confronti della Somalia, terra cui siamo legati da antichi retaggi storici.

La Somalia è uno dei pochi paesi africani Stato-Nazione; vi si parla una sola lingua, il somalo, e la religione ufficiale è l'islamismo.

I somali si dividono in sei grandi famiglie classiche: quattro sono prevalentemente nomadi e dedite alla pastorizia (i dir, gli isaaq, gli hawiye e i darood), e due dedite all'agricoltura (i rahanweyn e i dighil).

I dir e gli isaaq sono stanziati a settentrione, nel Somaliland; gli hawiye occupano il centro del paese, i dighil e i rahanweyn sono nel centro-sud, mentre i darood sono suddivisi nel nord-est come majerteen, lungo tutto il confine con l'Etiopia come ogadeen e nell'estremo sud della Somalia e nel nord del Kenya come majerteen, murrehaan e ogadeen.

Lungo il fiume Shabeelle e Juha abitano popolazioni di origini bantu dedite all'agricoltura ed alla caccia. Queste genti si definiscono "popolo jareer" (capelli crespi), in contrapposizione al resto degli altri somali chiamati "jileec" (capelli lisci).

Tra tutti i paesi occidentali l'Italia ha intrattenuto ed intrattiene con la Somalia i rapporti più stretti, dovuti alle vicende storiche che hanno accomunato i due paesi, agli apporti culturali, agli scambi commerciali.

Il nome Somalia è stato inventato ed attribuito al paese da un italiano, Luigi Robecchi Bricchetti, nel 1890, e da quel momento si può dire che ha inizio la storia moderna del Paese, fuori dai miti dell'antichità e delle favolose quanto vaghe denominazioni di "Terra degli aromi", "Paese di Punt", "Ofor" e così via.

Il primo passo politico, il primo rapporto ufficiale con la Somalia venne però stabilito da un commerciante, Vincenzo Filonardi, che il 7 febbraio 1889 sottoscrisse un accordo con il quale il sultano di Obbia accettava il protettorato dell'Italia.

Due mesi dopo anche Yussul Ali, sultano dei Migiurtini, sottoscriveva un atto analogo.

Dopo un periodo di gestione da parte della Società commerciale Italiana del Benedir (sovvenzionata dallo Stato Italiano) il governo di Roma stabilì di assumersi direttamente l'amministrazione della Colonia, il 19 Marzo 1905.

Dopo alterne vicende (i contrasti maggiori avvennero con i Bimal del Basso Shabelle e soprattutto con l'armata di Saye Mohamed, detto "il Mullah") la Somalia venne pacificata sotto la bandiera italiana.

Il 15 luglio 1924 la Gran Bretagna cedette all'Italia l'Oltre Giuba, che fino a quel momento faceva parte del Kenya, colonia britannica.

La Somalia del nord, definita Somaliland, era possesso inglese mentre la Cote des Somalis, ancora più a settentrione, era dominio francese.

Scoppiata la Seconda Guerra Mondiale, la Somalia, in quanto parte dell'Impero Italiano dell'Africa Orientale, fu occupata dall'Esercito Britannico.

Nel dopoguerra, fino al 1960, la parte centrale e meridionale del Paese rimase sotto il protettorato italiano, mentre la parte settentrionale, il Somaliland, era affidata alla Gran Bretagna. Nella primavera 1960, mediante un referendum venne sancita l'unione del protettorato inglese e del protettorato italiano, per formare uno stato unitario con capitale Mogadiscio.

Dopo una breve esperienza di democrazia parlamentare il 21 Ottobre 1969 un colpo di stato portò al potere un regime militare capeggiato dal Gen. Mohamed Siad Barre, soprannominato "of-weyne" (bocca grande). Il paese entrò così nell'orbita sovietica, scegliendo

il socialismo come ideologia del partito unico. Dopo la guerra dell'Ogaden (1977) persa dalla Somalia con l'Etiopia, anch'essa sotto l'influenza sovietica, il Paese passò nell'orbita occidentale, senza per questo mutare ideologia.

Tra Somalia ed Italia si creano stretti rapporti in fatto di cooperazione civile, con consistenti finanziamenti, stanziamenti triennali che negli anni '80 si aggirano attorno ai 500 miliardi. Finanziamenti che, data la situazione politica del momento, rimangono per la gran parte in Italia, mentre in Somalia andranno le tangenti, le commissioni ed una serie di opere inutili o discutibili, tecnicamente scadenti ed esageratamente sopravvalutate.

Dal punto di vista della cooperazione militare nel 1985 viene attivata la Delegazione Tecnica militare aeronautica (Diatma) per promuovere lo sviluppo tecnico militare tra Italia e Somalia.

Sempre in quegli anni la Somalia diventa il terzo acquirente dell'industria bellica italiana, acquisendo veicoli blindati M113, autoblindo FIAT-OTO Melara, aerei antiguerriglia Siai-Marchetti, elicotteri Augusta, camion Fiat-Iveco, pistole e mitragliatrici Beretta.

Il fiume italiano di armi e denaro ha costituito, nell'ultimo decennio, la linfa vitale del regime di Siad Barre.

Nel gennaio del 1989, a Roma, nasce ufficialmente l'USC, acronimo di Unione del Congresso Somalo, che ha come programma politico quello di rovesciare Siad Barre. Da subito si delineano due schieramenti, che avranno divergenze violente dopo la caduta del regime.

Il primo schieramento, rappresentato e sostenuto da Ali Mahdi, pensa ad una semplice sostituzione del gruppo dirigente, conservando però le basi di democrazia tribale e lasciando inalterato il resto.

Il secondo schieramento, rappresentato da Aidid, pensa ad un radicale rovesciamento del sistema e dei suoi meccanismi.

La situazione precipita nel 1990, quando i movimenti di guerriglia crescono e si consolidano. Nell'agosto del 1990, infatti, le organizzazioni dell'opposizione armata stringono un patto d'unità d'azione ed in quel momento la sorte di "bocca grande" è segnata.

Il 27 gennaio 1991 Siad Barre fugge da Mogadiscio e si rifugia nel sud del Paese, mentre due giorni dopo, alla conferenza di Gibuti, Ali Mahdi è eletto presidente ad interim per due anni. La Somalia si sfascia sotto le violenze ed i saccheggi dei sei gruppi etnici che si contendono il potere. A Jalalaxi, che diventerà sede principale dell'intervento dei Granatieri, viene aperto un ospedale per i profughi dell'Ogaden ed otto cooperanti italiani dell'Italian Medical Team vengono ivi rapiti e poi rilasciati.

Mogadiscio viene spaccata in due dal Novembre 1991, a seguito delle lotte tra il Gen. Mohamed Fareh Aidid ed il Presidente Ali Mahdi. Dall'inizio del conflitto armato la capitale, già distrutta al 25% dalle cannonate degli uomini di Barre in difesa del proprio potere, viene ulteriormente demolita dai combattimenti tra le fazioni somale. Nel dicembre 1992 il Presidente statunitense Bush decide di inviare nel Corno d'Africa 20.000 marines, al fine di "Restore Hope", ridare la speranza, in primo luogo distribuendo cibo alla popolazione (Risoluzione 791 del 3 Dicembre 1992 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU). Altri paesi si uniscono subito all'iniziativa, e tra questi l'Italia.

Entrati in contatto con le realtà locali, l'operazione cambia presto natura, e da umanitaria diventa politico-militare, con lo scopo di porre fine alla lotta tra le fazioni e pacificare il paese. Di fronte alle prime morti tra i caschi blu dell'ONU, scoppiano contrasti aperti tra i Comandanti dei vari contingenti, contrasti al cui centro si collocano gli italiani i quali, non senza un certo fondamento, entrano in polemica sia con gli americani che con l'ONU.

In questo quadro, i Granatieri vengono inviati in Somalia, nell'ambito dell'operazione denominata "Italfor-Ibis"; nel giugno del 1993. Dopo varie vicissitudini il grosso del contingente viene dislocato a Jalalaxi, sterminato villaggio di piccole case, a circa 160 Km. da Mogadiscio, lungo la vecchia Strada Imperiale, mentre 1 plotone viene dislocato a Johar ed uno a Balad.

A Jalalaxi esiste un piccolo centro ospedaliero, gestito da SOS International e successivamente dal CEFA, organizzazioni non-governative. Nel Centro lavorano un medico fiorentino, Federigo Federighi, una capo sala, Angela Buizza, due infermiere, Alina e Luisa, ed un logista, Flavio Fasoni.

27 Giugno 1993. Alle ore 02:30 il Cap. Roberto De Masi, Ufficiale di collegamento, ed una Compagnia di Granatieri comandata dal Capitano Riccardo Santino partono dall'aeroporto di Fiumicino con destinazione Mogadiscio.

L'A 300 Alitalia, oltre ai 5 Ufficiali, 11 Sottufficiali e 93 Granatieri che formano la Compagnia che rappresenta il 1° Reggimento nell'Operazione "Ibis 2", porta uno squadrone dell'8° Reggimento "Lancieri di Montebello". Il viaggio si svolge regolarmente, con uno scalo tecnico a Gedda (Arabia Saudita).

Alle ore 11:00 l'aereo arriva all'aeroporto di Mogadiscio.

I Granatieri vengono accolti dal Ten.Col. Falomi, comandante di battaglione del 2° Reggimento Bersaglieri "Governolo", nel cui organico verrà inquadrata la Compagnia Granatieri.

Il Comandante di battaglione dà disposizioni sull'impiego della Compagnia: innanzitutto 2 plotoni vanno a Johar a dare il cambio ad un'unità di paracadutisti, con i mezzi (ACM 80) messi a disposizione dal battaglione logistico della Brigata Folgore. I due plotoni designati, guidati dal Ten. Marra e dal Ten. Piccolo, si recano a Johar con una forza complessiva di 2 Ufficiali, 5 Sottufficiali e 35 Granatieri (il 1° plotone ed il 2°, privato di una squadra); un'unità composta dal Ten. Felicissimo, il Mar. Capone e 21 Granatieri, tra cui i piloti ed i conduttori, si reca al Porto Nuovo per scaricare la nave con mezzi e materiali, partiti per via marittima; il Comandante di Compagnia con il restante personale (2 Ufficiali, 5 Sottufficiali, 37 Granatieri) va a pernottare a Balad, sede del 183° Reggimento paracadutisti.

Il Cap. De Masi, con il Ten.Col. Falomi, si reca all'Ambasciata italiana, sede del Comando Brigata Italfor Ibis2 per ricevere ordini circa l'impiego operativo della Compagnia. La parte più consistente viene dislocata a Jalalaxi, a difesa di un Ospedale gestito da personale civile appartenente all'organizzazione SOS International; il rimanente della forza, costituito da un plotone, viene inquadrato in una Compagnia di Bersaglieri - comandata dal Cap. Fontana - nella difesa dell'Ospedale da campo della Brigata Centauro, situato a Johar.

Nel primo pomeriggio il Cap. De Masi inizia i collegamenti telefonici con l'Italia, comunicando con il Comandante del Battaglione "Assietta", Ten.Col. Bruno Garrasino. Nel pomeriggio la nave coi materiali e mezzi, partita da Livorno il giorno 12/06 con il Mar. Molinari ed il Gra. Eusepi, arriva al Porto di Mogadiscio.

Qui si dorme, per la prima notte in Somalia, in un hangar, per terra, dopo essersi alimentati con razioni da combattimento.

28 Giugno 1993. Il Cap. Santino, assieme al personale che aveva pernottato a Balad, rientra al Porto di Mogadiscio. Iniziano quindi le operazioni di scaricamento che procedono per tutta la giornata, dopo qualche difficoltà iniziale dovuta all'attracco della nave.

Alle 11:00 circa, il Cap. De Masi ed il Ten.Col. Falomi si recano all'aeroporto per accogliere il Col. Scaramagli, Comandante del 2° Reggimento Bersaglieri "Governolo", con il quale si recano in Ambasciata, per ricevere ordini sul dislocamento delle forze nel settore di competenza, denominato "Charlie". Nel frattempo, a Johar, il plotone del Ten. Piccolo inizia il servizio di sicurezza all'ospedale da campo.

Il pernottamento, per l'inoltrarsi delle operazioni di scarico, viene predisposto ancora al Porto Nuovo. Ancora razioni da combattimento.

29 Giugno 1993. Terminano le operazioni di scaricamento della nave. L'ufficiale di collegamento si reca al Porto Vecchio, presso il Nucleo Scorte dei Carabinieri, per comandare il servizio di scorta alla colonna Granatieri per gli spostamenti del giorno successivo.

Il Ten. Marra, con un nucleo del suo plotone, effettua la prima scorta tra Johar e Mogadiscio, a favore dell'ospedale da campo.

Terza giornata di razioni da combattimento.

30 Giugno 1993. Alle ore 06:30 la colonna con i mezzi ed i materiali inizia il cammino verso Johar, ove giunge alle 14:00.
Il Serg.Magg. Cipriani guida, da Johar a Mogadiscio, la seconda scorta per l'Ospedale da campo.
L'intera Compagnia pernotta a Johar e, finalmente, può disporre di un pasto caldo.



1° Luglio 1993. Il Ten. Felicissimo assume, a Johar, il comando del Plotone Granatieri (composto dal 3° Plotone del Ten. Morello, rafforzato dalla squadra del Serg. Tartaglia e dal conduttore Scantamburlo, per un totale di 2 Ufficiali, 4 Sottufficiali e 33 Granatieri, con 4 VCC2) e del Plotone Bersaglieri motorizzato con VM90. Le forze comandate a Jalalaxi si muovono, alle ore 07:30, verso la loro destinazione, ove giungono alle 12:00.

Le operazioni di sistemazione del campo iniziano immediatamente: per sera entra in funzione la cucina da campo, lasciata in consegna dai paracadutisti della "Folgore". L'ospedale di Jalalaxi, difeso dai Granatieri, è gestito da un medico di Firenze, Federigo Federighi, da un logista di Villa Carcina (BS), Flavio Fasoni, e da un'infermiera di Brescia, di nome Luisa.

2 Luglio 1993. L'Ufficiale di collegamento, Cap. De Masi, scortato da due VM90 comandati dal Ten. Marra, si trasferisce a Bulu Burti, sede del Comando del 2° Bersaglieri, e prende contatto con gli uffici del Comando.

Nel pomeriggio, al check-point "Pasta" in Mogadiscio, tre militari italiani, tra cui un ufficiale dell'8° Reggimento "Lancieri di Montebello", che era arrivato in Somalia assieme alla Compagnia Granatieri, perdono la vita a seguito di un'imboscata. Le forze italiane passano all'allerta "rosso": ostilità in atto.

3 Luglio 1993. Il Cap. De Masi, con il Comandante del Battaglione Bersaglieri, si reca a Belet Huen, sede del Comando Operativo del 2° Reggimento Bersaglieri. Qui prende contatto con gli Ufficiali responsabili delle operazioni e riferisce che la Compagnia Granatieri è pronta per cominciare la propria azione. Gli ordini operativi sono di effettuare check-point e pattugliamenti a Jalalaxi e nelle vicinanze, ma non vengono avviati, su disposizione del Ten.Col. Falomi, a causa dei disordini scoppiati a Mogadiscio.

In serata, il rientro a Bulu Burti, dove la colonna è fatta oggetto di lancio di pietre durante l'attraversamento del paese. Intanto, a Jalalaxi, la Compagnia Granatieri continua la difesa dell'ospedale, proseguendo nella sistemazione dell'accantonamento.

Il Cap. Santino comincia i primi contatti con i capi tribù del paese e la Polizia locale. La Compagnia permane in allerta "rosso".

4 Luglio 1993. Il Cap. De Masi, con scorta del Ten Piccolo, dopo aver ritirato 5 giubbotti antiproiettile, rientra a Jalalaxi. Lungo il tragitto c'è un intervento a favore di un mezzo in avaria di una colonna del 2° Bersaglieri.

Il Cap. Fontana, del 2° Bersaglieri, assume il comando della Compagnia di Johar, dove rimane il solo Ten. Morello con il suo plotone (composto da 1 Ufficiale, 3 Sottufficiali e 24 Granatieri, con 4 VCC2). Il Ten. Felicissimo, la squadra del Serg. Tartaglia ed il conduttore Scantamburlo, scortati dal Ten. Marra, rientrano a Jalalaxi.

Permane l'allerta "rosso".

5 Luglio 1993. La Compagnia, continuando la sistemazione dell'accantonamento, amplia l'area destinata allo stesso, al fine di garantire una maggiore sicurezza. Proseguono intanto i contatti tra il Cap. Santino e i capi tribù locali, mentre altri ufficiali si spostano per varie esigenze: il Ten. Felicissimo si reca a Johar, per controllare le attività del Plotone ivi dislocato, il Ten. Piccolo, con il Mar. Capone, si dirige a Bulu Burti per prelevare viveri.

Grazie ai collegamenti radio allestiti per l'operazione, i Granatieri riescono a comunicare con i propri familiari; entro la giornata, tutti i componenti della spedizione parlano con casa.

6 Luglio 1993. Il Ten. Felicissimo ed il Ten. Piccolo ricevono l'ordine di recarsi a Johar con 2 squadre e 2 VCC2, per congiungersi ad una colonna di 2 compagnie comandata dal Ten. Col. Falomi, partita da Bulu Burti. Partono da Jalalaxi alle 06:00 e raggiunta la colonna proseguono per Balad, ove pernottano.

Si prepara un'intervento nella zona di Mogadiscio, ove la situazione è fortemente instabile.

Il Cap. De Masi, scortato dal Ten. Marra, va a Bulu Burti per portare le domande di rafferma del 3° e del 6° scaglione 1992 e per accompagnare il Gra. Carbonari, che deve rientrare in Patria per un concorso pubblico.

7 Luglio 1993. Il Cap. Santino parte alle 06:30 per Balad per seguire da vicino le 2 squadre di Granatieri lì dislocate. Il Cap. De Masi si sposta da Bulu Burti per Belet Huen, da cui il Gra. Carbonari, in aereo, si trasferirà, il giorno successivo, a Mogadiscio accompagnato dal Serg. Tartaglia, per rientrare in Patria. A Belet Huen l'Ufficiale di collegamento riceve l'ordine operativo dal Col. Scaramagli.

8 Luglio 1993. Il Cap. De Masi rientra prima a Bulu Burti, dove accompagna due nuove crocerossine, e poi prosegue per Jalalaxi.

La Compagnia Granatieri continua l'attività di difesa dell'ospedale e dell'accantonamento, che viene ulteriormente fortificato; nel frattempo, a Balad, il Ten. Felicissimo ed il Ten. Piccolo, con i loro uomini, iniziano le attività di pattugliamento per il controllo della Strada Imperiale all'entrata di Mogadiscio Nord, arteria di comunicazione focale, costruita dagli italiani sessant'anni prima. Nel pomeriggio c'è una visita a Jalalaxi di un Generale tedesco, arrivato in elicottero, che chiede ospitalità, per la notte, per una colonna tedesca diretta verso Belet Huen. La visita avviene in un'atmosfera di massima cordialità e disponibilità, tanto che il Comandante del Contingente tedesco chiede al Comando Italiano che nel futuro altre colonne logistiche tedesche possano essere ospitate a Jalalaxi. La colonna arriva alle 20:00, cena e pernotta.

A Mogadiscio i Granatieri riattivano il check-point "Demonio", uno dei punti più caldi della capitale somala; nonostante la tensione alta, tutto riesce ad essere svolto nel migliore dei modi: l'obbiettivo è riprendere il controllo della Strada Imperiale tra Mogadiscio e Balad.

9 Luglio 1993. A Jalalaxi transita una colonna logistica del 2° Reggimento Bersaglieri, che dopo aver rifornito l'accantonamento di carbolubrificanti, prosegue per Bulu Burti, scortata dal Serg. Magg. Cipriani. Continua la fortificazione dell'accantonamento.

10 Luglio 1993. A Balad e Johar le attività procedono normalmente. In mattinata il Mar. Molinari ed il Serg. Magg. Bronti vanno a Bulu Burti per il rifornimento viveri. Il Gra. Carbonari parte da Mogadiscio per l'Italia ed il Serg. Tartaglia rientra in aereo a Belet Huen; durante il trasferimento verso l'aeroporto, i due sono oggetto di fuoco da parte di somali ed un carabiniere facente parte dell'equipaggio è ferito ad un braccio.

Nel pomeriggio il Sottufficiale addetto all'amministrazione del 2° Reggimento Bersaglieri viene a Jalalaxi per portare un anticipo sulla missione: 400 dollari per Ufficiali e Sottufficiali, 200 dollari per i Granatieri.

Le attività operative non hanno sosta: il Ten. Felicissimo, nel pomeriggio, monta con 3 Sottufficiali e 12 Granatieri in uno dei punti caldi di Mogadiscio, il check-point "Demonio"; il Cap. Santino prosegue i contatti e le riunioni con i capitribù locali per cercare di raggiungere un accordo di pacificazione.

11 Luglio 1993. In giornata i militari di stanza all'accantonamento di Jalalaxi sono confortati dalla visita del cappellano militare dei Bersaglieri, Don Lorenzo, che si ferma per celebrare la S. Messa e pranzare con i Granatieri, per poi rientrare a Johar.

Don Lorenzo, effettivo al gruppo di artiglieria a cavallo "Voloire" di Milano, di stanza a Johar in Somalia, diventava a tutti gli effetti il Cappellano dei Granatieri in operazione, dando conforto e speranza nei 3 mesi trascorsi in Somalia.

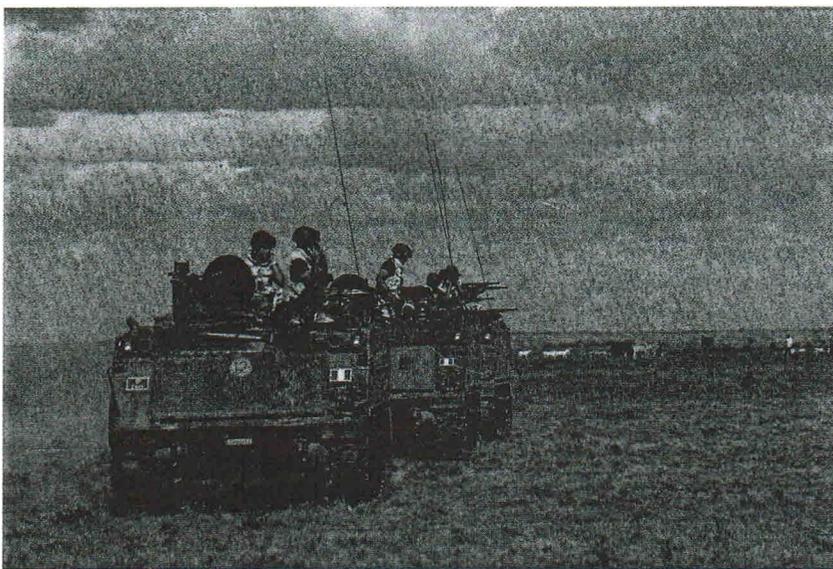
In serata, all'ospedale di Jalalaxi, si presenta un giovane somalo gravemente coltellato; dopo le prime cure, vista la gravità delle ferite, viene trasferito d'urgenza a Johar, scortato dal Ten. Marra. Nonostante l'immediata operazione chirurgica cui viene sottoposto, muore il giorno seguente.

Il Ten. Piccolo rientra intanto a Jalalaxi.

12 Luglio 1993. L'Ufficiale di collegamento si reca a Belet Huen per ricevere dal Col. Scaramagli gli ordini operativi. Si incontra poi con il Serg. Tartaglia, con il quale rientra alla base.

In mattinata viene arrestato l'assassino del giovane somalo, che risulta essere il fratellastro: motivo dell'omicidio, il furto di un cammello da parte del giovane. L'assassino viene subito trasferito a Belet Huen, scortato dal Ten. Piccolo e da 4 Granatieri, accompagnati da un poliziotto somalo.

I Granatieri iniziano ad intensificare l'attività operativa: il Ten. Marra, con il 2° plotone, pattuglia la zona Sud-Est di Jalalaxi fino al villaggio di Bulo Balay, tra le 07:00 e le 11:00, poi, tra le 14:00 e le 18:00, la Strada Imperiale in direzione Johar, fino al km 40, in località Fido.



13 Luglio 1993. Alle ora 09:00 tre persone vengono trovate uccise a Celeid, vicino Jalalaxi.

In mattinata arriva, da Johar, una squadra disinfestazione che effettua la bonifica dell'accantonamento.

Da Belet Huen il prigioniero arrestato il giorno precedente viene trasferito, in aereo, al carcere di Mogadiscio ed il Ten. Piccolo può rientrare con la sua scorta.

Tra le 07:00 e le 11:00 il plotone del Ten. Marra pattuglia la zona Est di Jalalaxi, fino ai villaggi di Buloweyn, Nahadaun, Turgare.

Nel pomeriggio il 2° plotone si reca in poligono per effettuare lezioni di tiro di mantenimento con FAL, MG e Browning, poligono che si trova a circa 3 km dall'accantonamento, vicino al vecchio accantonamento dei paracadutisti che operavano a Jalalaxi prima dei Granatieri, denominato "Fort Apache" per la sua desolazione, e che consiste in un "parapalle" di terra alto 6 metri e lungo 80 metri.

14 Luglio 1993. Il Cap. De Masi, scortato dal Ten. Piccolo, si reca a Johar per controllare le attività del Ten. Morello e del suo plotone. Rientra in serata a Jalalaxi.

A Mogadiscio il Ten. Felicissimo monta, con i suoi uomini, al check-point "Demonio". Come nel giorno precedente gli uomini del Ten. Marra proseguono l'attività di pattugliamento attorno a Jalalaxi, controllando la zona Nord-Est e passando per i villaggi di Bakdad, Bufalay, Afad e Celeid.

Nel pomeriggio, tra le 14:00 e le 18:00, controllano la Strada Imperiale in direzione Bulu Burti.

15 Luglio 1993. Attorno alle 10:30 atterra a Jalalaxi un elicottero con una delegazione ONU intervenuta per parlare con i captribù della zona, al fine di far eleggere i rappresentanti politici della zona. Nonostante le trattative, non si perviene ad alcun accordo.

In giornata arrivano a Johar i 2 container di materiali del 1° Granatieri.

Il Ten. Marra prosegue la sua attività di pattugliamento da Jalalaxi a Bulu Burti, spingendosi fino a Belet Huen per consegnare al Comando del 2° Bersaglieri le relazioni sugli omicidi verificatisi nella giurisdizione di competenza. Alle ore 21:00 il plotone del Ten. Marra, con 3 VCC2 va a pattugliare la zona Jalalaxi-Johar, per fornire sorveglianza ai mezzi civili dei venditori che tornano dal mercato svoltosi a Jalalaxi. Arriva a Johar attorno alle 00:30 e lì pernotta.

Durante la notte, all'altezza della località denominata Fido, a metà strada tra Johar e Jalalaxi, alcuni somali di Johar sparano con un arma controcarro contro un mezzo civile, fallendo peraltro il bersaglio.

16 Luglio 1993. Il Ten. Marra effettua la sua attività di pattugliamento tra Johar e Jalalaxi, mentre il Ten. Piccolo, con una scorta, si reca a a Johar, per caricare 2 ACM di materiali, per poi spingersi fino a Balad per consegnare parte dei materiali ed accompagnare il Serg. Trinco. Rientra quindi in serata a Johar, con il Serg. Magg. Gatto, che deve essere ricoverato in ospedale a causa di un malessere. A Jalalaxi il Magg. Morsellino ed il Cap. Caratti, Capo Ufficio Logistico ed Ufficiale OA del 2° Reggimento Bersaglieri, vengono a visitare l'accantonamento e si fermano a pranzo.

17 Luglio 1993. Il Ten. Piccolo accompagna Don Lorenzo da Johar a Jalalaxi. Il Mar. Molinari quindi lo accompagna in tarda mattinata a Bulu Burti, per poi rientrare nel pomeriggio con del materiale di vettovagliamento. Don Lorenzo celebra la S.Messa, alle 18:00, poi si ferma a Jalalaxi per la cena ed il pernottamento.

Tra le 08:30 e le 11:30, e poi tra le 13:30 e le 14:30, il Ten. Marra, con il suo plotone, effettua un check-point all'incrocio della strada che da Jalalaxi va sulla Strada Imperiale. Qui, alle 14:30, si congiunge ad una colonna logistica americana, composta da 28 automezzi, che scorta fino a Bulu Burti, per poi rientrare in serata a Jalalaxi.

Nel pomeriggio il Comandante della Compagnia, Cap. Santino, si reca a Fido assieme ai captribù di Jalalaxi, per un tentativo di mediazione tra questi e i captribù di Johar al fine di far cessare gli incidenti che nei giorni precedenti avevano provocato 3 vittime.

A Jalalaxi si ha la notizia dell'arrivo di un'alta autorità locale, il Re degli Hawaadle. In giornata il Ten. Felicissimo, con le 2 squadre del 1° plotone, al check-point "Demonio", sequestra due armi, un AK47 ed un G3.

18 Luglio 1993. A seguito degli eventi del periodo, culminati con l'uccisione dei tre militari italiani e di molti altri militari del contingente UNOSOM, le Nazioni Unite identificano nel generale Aidid, capo fazione somalo, uno dei maggiori responsabili della problematica situazione del paese, e ne ordinano il fermo.

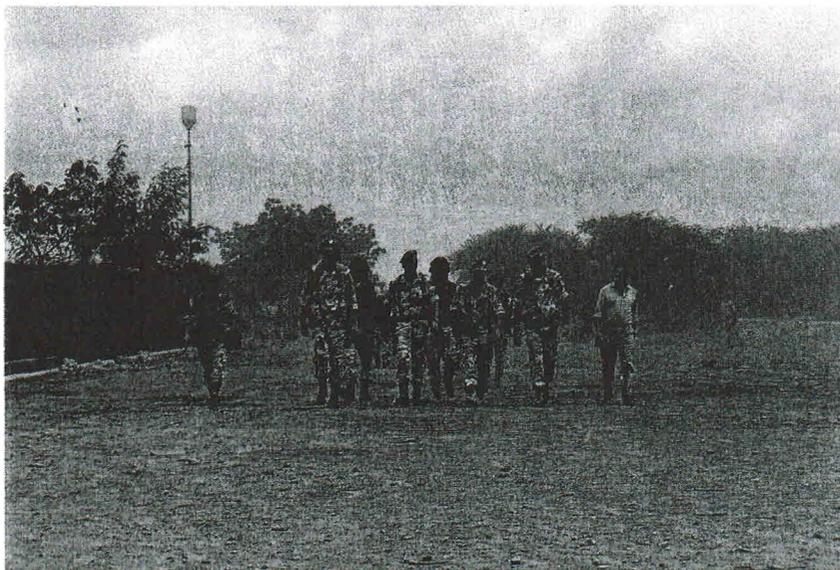
Gli uomini del Ten. Felicissimo vengono quindi comandati per tre giorni, assieme ad un plotone controcarro dei paracadutisti ed un plotone di M60, all'aeroporto di Mogadiscio Nord per impedire un'eventuale fuga di Aidid per via aerea. Al Ten. Piccolo spetta intanto il compito di pattugliare la Strada Imperiale tra Jalalaxi e Johar.

19 Luglio 1993. All'aeroporto di Mogadiscio, dove è dislocato, il plotone del Ten. Felicissimo sequestra un fucile mitragliatore cinese ed un lanciarazzi RPG. Il Cap. De Masi si reca a Belet Huen per il settimanale rapporto operativo con il Comandante ed il Capo Ufficio OAI dei Bersaglieri. In serata rientra e pernotta a Bulu Burti. Il Ten. Piccolo con il suo plotone pattuglia la Strada Imperiale da Jalalaxi a Bulu Burti.

20 Luglio 1993. Nella mattinata, la Compagnia Granatieri è onorata dalla visita dell'ambasciatore e del comandante del contingente italiano. L'ambasciatore Moreno ed il Gen. Loi, accompagnati dal Col. Scaramagli e da alcuni giornalisti, giungono in elicottero alle 11:30, accolti dal Cap. De Masi e dal Cap. Santino. La visita si protrae per circa 40 minuti, nei quali gli ospiti verificano lo stato dall'accantonamento e dell'ospedale. Il Col. Scaramagli, assieme al Ten.Col. Cipriani ed il Cap. Stipa, si ferma inoltre per pranzo presso il contingente dei Granatieri, per venire più tardi scortato dal Ten. Marra fino a Belet Huen.

In mattinata gli uomini del Ten. Piccolo scortano la colonna logistica americana da Bulu Burti a Johar.

Intanto il Ten. Felicissimo prosegue l'attività di controllo dell'aeroporto, sequestrando un fucile mitragliatore G3.



21 Luglio 1993. L'Ufficiale di collegamento si reca a Bulu Burti per risolvere alcuni problemi logistici e sanitari e concordare le modalità di rientro del Gra. Russo.

Il Ten. Piccolo continua la sua attività operativa, con un check-point, la mattina, all'incrocio della Strada Imperiale con la strada che porta a Jalalaxi, e con un pattugliamento, il pomeriggio, da Jalalaxi a Fido.

22 Luglio 1993. In mattinata il Ten. Marra, ad un check-point all'incrocio tra la Strada Imperiale e la strada che porta a Jalalaxi, ferma un somalo con 250 colpi di Kalashnikov.

Alle 12:00, a bordo di un elicottero, giunge una delegazione di UNOSOM2 composta da 4 persone che ha il compito di accordarsi con i capitribù per giungere all'elezione di 21 rappresentanti per la zona di Jalalaxi. La commissione pranza a Jalalaxi ed alle 14:00 incontra i capitribù.

In serata il Ten. Piccolo effettua con il suo plotone check-point volanti per pattugliare la strada tra Jalalaxi e Johar, con i quali ha modo di fermare 10 persone con al seguito 4 missili controcarro ed una bombola di materiale combustibile.

23 Luglio 1993. Il Cap. De Masi si reca a Bulu Burti al Comando di Reggimento per conferire con i superiori.

A Jalalaxi arriva il Re dei Cangel, una tribù locale, per parlamentare la liberazione dei 10 prigionieri.

In serata, durante un pattugliamento da Jalalaxi e Johar il Ten. Marra, con i suoi uomini, sequestra un fucile mitragliatore ed una pistola mod. 34. Il Ten. Piccolo si reca in giornata a Balad a portare del materiale logistico ed in serata rientra a Jalalaxi, recuperando il Serg.Magg. Gatto a Johar, ripresosi dalla varicella che l'aveva colpito, e Don Lorenzo.

24 Luglio 1993. Il Ten. Marra scorta da Johar, con il suo plotone, una colonna tedesco-americana, la quale rimane a Jalalaxi fino al giorno successivo. I Granatieri montano inoltre al check-point "Demonio" dalle 06:00 alle 18:00. Don Lorenzo celebra, in giornata, la S.Messa.

25 Luglio 1993. L'autocolonna pervenuta il giorno precedente viene scortata fino a Bulu Burti dal Ten. Piccolo assieme a 12 Granatieri. Il Ten. Marra, durante un pattugliamento sulla Strada Imperiale in direzione Bulu Burti, sequestra ancora delle armi, precisamente un M16 ed un FAL TN. Il Ten. Felicissimo monta con due squadre al check-point "Demonio".

26 Luglio 1993. Il Cap. De Masi ed il Cap. Santino si recano a Belet Huen per un rapporto tenuto dal Col. Scaramagli ai capi ufficio e comandanti di compagnia del Reggimento.

Il Ten. Marra scorta un'autocolonna tedesca ed al rientro, in serata, durante il pattugliamento da Belet Huen a Jalalaxi, sequestra un Kalashnikov. Si riesce finalmente a leggere dei giornali italiani, spediti dal 1° Reggimento Granatieri ed arrivati in giornata.

27 Luglio 1993. Il Ten. Piccolo, con due squadre motorizzate su VM90, scorta un'autocolonna americana da Jalalaxi a Johar, partendo alle 06:30 ed arrivando alle 11:00. Nel pomeriggio il Ten. Marra si reca in poligono per delle lezioni di tiro di mantenimento con FAL, MG, Browning.

Il Ten. Felicissimo, con due squadre, effettua una pattuglia diurna in direzione nord di Mogadiscio.

Con la giornata odierna è trascorso ormai un mese dall'arrivo della Compagnia Granatieri in Somalia. L'incidente occorso al Contingente Italiano alcuni giorni dopo l'arrivo ha fatto acquisire immediatamente a tutto il personale quella



maturità di azione ed attenzione nell'espletamento delle varie attività. Il tutto si svolge con la dovuta cornice di sicurezza e senza alcun calo di tensione, nemmeno nelle attività ritenute più blande e tranquille.

28 Luglio 1993. Il Cap. Santino, assieme al Ten. Marra ed al Ten. Piccolo, effettua dei check-point volanti lungo la Strada Imperiale tra Jalalaxi e Fido. Intanto il Cap. De Masi, accompagnato dal Mar. Molinari, si reca a Bulu Burti.

Nel pomeriggio una colonna logistica tedesca arriva da Belet Huen e si ferma a Jalalaxi per pernottare.

A Balad i Granatieri effettuano una scorta ad un'altra colonna tedesca da Mogadiscio a Johar.

29 Luglio 1993. Il Ten. Marra, con il suo plotone, scorta la colonna logistica tedesca da Jalalaxi a Johar, nella prima mattinata.

Il Ten. Piccolo, con il suo plotone, effettua un check-point a Gunarey, sequestrando un fucile mitragliatore.

30 Luglio 1993. Il Ten. Marra effettua un check-point sulla Strada Imperiale, all'altezza del ponte cinese.

I Granatieri continuano a telefonare con la periodicità di 4-5 giorni. Ormai tutte le nostre famiglie, dopo le difficoltà iniziali, hanno appreso il modo corretto di comunicare, con le modalità del "pezzo". Quindi le conversazioni iniziano ad assumere una forma normale, e non vi sono più quelle situazioni particolari iniziali, dove nei 3-4 minuti non si riusciva a colloquiare, perché si sovrapponevano le voci, con enormi risate di chi ascoltava.

31 Luglio 1993. In giornata c'è lo scambio tra il plotone del Ten. Marra, che si trasferisce a Johar, e quello del Ten. Morello, che si trasferisce a Jalalaxi.

Il Ten. Piccolo trasporta Don Lorenzo da Johar a Jalalaxi.

Il Serg. Magg. Bronti si reca a Bulu Burti, per un carico logistico, e rientra in serata. Nel pomeriggio un'altra colonna logistica tedesca, composta da 40 mezzi, arriva a Jalalaxi, si ferma e pernotta.

1° Agosto 1993. La colonna tedesca arrivata il giorno precedente viene scortata dal Ten. Piccolo ed 8 Granatieri da Jalalaxi a Belet Huen. Un'altra autocolonna tedesca è invece scortata dagli uomini del Ten. Morello da Johar a Jalalaxi.

Dal punto di vista climatico ci troviamo nel periodo delle piogge, quindi con temperature accettabili. Sicuramente non si raggiungono i 60 gradi dei mesi di Gennaio e Febbraio. Fisicamente i Granatieri stanno bene.

2 Agosto 1993. Il Cap. De Masi si reca dal Comandante di Reggimento a Belet Huen. Il Cap. Santino, nel frattempo, partecipa, assieme al Ten. Col. Falomi ed al nuovo comandante del Battaglione Bersaglieri, Ten. Col. Simonelli, ad un incontro di pacificazione, ad El Braf, tra le tribù degli Hawaadle e gli Abgal.

Il Ten. Morello, 2 Sottufficiali e 8 Granatieri scortano l'autocolonna tedesca da Jalalaxi a Belet Huen.

Si riesce ad effettuare una distribuzione di viveri, al posto di distribuzione n.34, tra le popolazioni di Mogadiscio: il Ten. Felicissimo, con i suoi Granatieri, vi prende parte. Successivamente, effettua una pattuglia diurna da Balad a Mogadiscio.

Esattamente un mese dopo l'imboscata alle truppe italiane, il Serg. Trinco e tre Granatieri montano al check-point "Pasta". L'atmosfera è tesa.

3 Agosto 1993. Il Ten. Piccolo, con 2 Sottufficiali e 16 Granatieri, effettua un pattugliamento sulla strada imperiale, con un check-point a Fido. Sul ponte cinese, vicino Fido, si imbattono in un gruppo di somali armati. Il Serg. Magg. Caccia apre il fuoco contro alcuni di essi. Vengono arrestati due somali e requisite 4 armi, 1 Sterling, 1 FAL, 1 Kalashnikov, 1 fucile mitragliatore cinese, 2 bombe illuminanti, circa 80 munizioni ed alcuni coltelli. I due somali vengono rinchiusi nel Commissariato di Jalalaxi.

Il Cap. Santino si reca a Johar.

Il Ten. Felicissimo monta al check-point "Pasta".

In nottata 6 somali della tribù degli Hawaadle uccidono 6 somali Abgal, colpevoli di aver rubato 6 cammelli.

Non si riesce a trovare un accordo di pacificazione tra le varie tribù, tra le quali c'è molta tensione.

Vengono aumentate le misure di sicurezza da parte dei Granatieri, sia all'accampamento che nel controllo del territorio.

4 Agosto 1993. Il Cap. De Masi ed il Mar. Capone si recano a Bulu Burti, mentre il Cap. Santino si reca a Balad.

Il Ten. Morello, assieme al suo plotone, pattuglia la Strada Imperiale, da Jalalaxi fino a Fido, sia in mattinata che a sera inoltrata, dalle 20:00 alle 23:00.

Il Ten. Felicissimo invece effettua una pattuglia diurna da Balad a Mogadiscio, dalle 09:00 alle 12:00 e poi dalle 15:00 alle 18:00.



5 Agosto 1993. Il Serg. Magg. Taraschi, accompagnato da 6 granatieri, parte alle 04:30 alla volta di Bulu Burti, per scortare due prigionieri somali, e da lì si reca, assieme a due carabinieri, a Belet Huen, ove i somali vengono caricati su un C-130 e trasferiti al carcere di Mogadiscio.

Il Ten. Morello torna a pattugliare la Strada Imperiale, mentre il Serg. Magg. Vinciguerra monta, con tre Granatieri, al check-point "Pasta". La situazione qui continua ad essere tesa, è una miccia accesa che a seconda degli umori dei notabili del luogo può esplodere da un momento all'altro.

6 Agosto 1993. Il Ten. Morello ed il Serg. Fiumefreddo, con due squadre, scortano un'autocolonna tedesca da Jalalaxi a Belet Huen.

Il Ten. Piccolo effettua invece un check-point sulla Strada Imperiale, al bivio per El Braf, sempre con due squadre al seguito.

Il Serg. Magg. Vinciguerra ed i tre Granatieri continuano il loro servizio al check-point "Pasta". In giornata c'è il terzo richiamo Anti epatite, per tutti i Granatieri, somministrato dal Dirigente del Servizio Sanitario del 2° Reggimento, a Jalalaxi.

7 Agosto 1993. In mattinata, grazie ad un informatore tedesco, viene ritrovata lungo la strada che congiunge Jalalaxi alla Strada Imperiale, a circa tre chilometri da questa, una mina anticarro TM-46 di fabbricazione sovietica.

Viene delimitata e sorvegliata, fino all'intervento prima di un artificiere somalo e poi dell'artificiere del 2° Reggimento Bersaglieri, che la fa esplodere in prossimità del vecchio accampamento dei paracadutisti, vicino al deserto.

Il ritrovamento della mina anticarro è un chiaro segnale di ostilità delle tribù locali nei confronti dei Granatieri, delle attività di controllo espletate e dell'ingerenze nelle lotte tra fazioni.

Il Ten. Morello ed il Serg.Magg. Taraschi, con due squadre, scortano un'auto-colonna tedesca da Jalalaxi a Belet Huen, mentre il Ten. Piccolo, con due squadre, pattuglia la zona est di Jalalaxi.

Nell'accantonamento, intorno alle 22:00, si ferisce inciampando il C.le Magg. Mangiagli, cui vengono applicati due punti di sutura. Don Lorenzo celebra la S.Messa.

Il Ten. Felicissimo effettua, a Mogadiscio, un'altra distribuzione di viveri, sempre al posto di distribuzione n. 34.

8 Agosto 1993. Il Cap. De Masi si reca a Bulu Burti a rapporto con il Comandante di Reggimento ed i vari Capi Ufficio. Il Ten. Piccolo va a Johar.

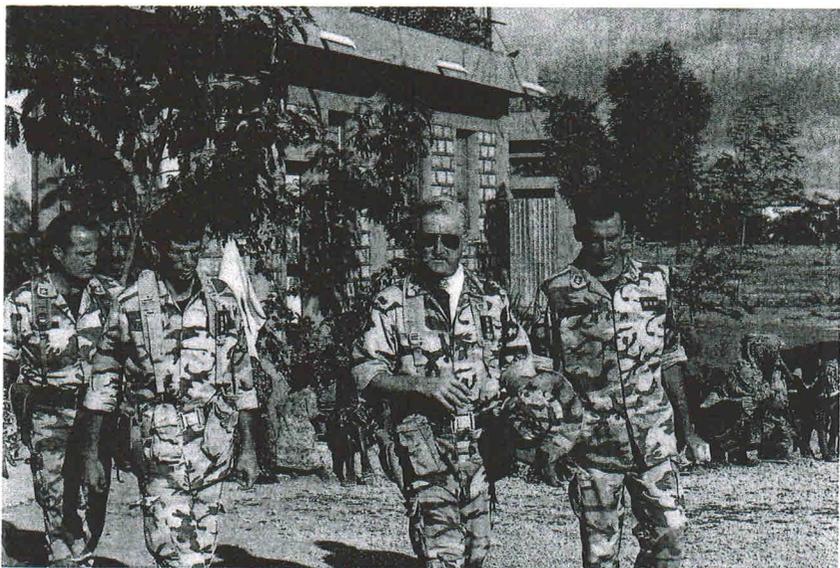
Nel pomeriggio il terzo plotone fucilieri effettua delle lezioni di tiro, al poligono vicino a Jalalaxi.

Continua l'attività operativa a Mogadiscio: il Serg.Magg. Vinciguerra, con tre Granatieri, monta al check-point "Pasta", mentre il Serg. Trinco assieme a nove Granatieri monta al check-point "Topo".

9 Agosto 1993. Il Ten. Felicissimo continua ad operare a Balad, mentre il Serg.Magg. Taraschi ed il Serg. Fiumefreddo sostituiscono, con due squadre del 3° plotone, il personale del 1° plotone che si trova a Balad.

Giunge la notizia della morte della madre del Gra. Colivicchi, che viene rimpatriato il giorno successivo con 10 giorni di licenza straordinaria.

10 Agosto 1993. In giornata c'è l'arrivo del Comandante del 1° Reggimento Granatieri, Col. Falconi. Con un C130 tedesco si reca da Mogadiscio a Belet Huen, ove viene accolto dal Cap. De Masi. Con lui arriva il Cap. Emiliani, comandante della compagnia del 2° Reggimento Granatieri che sostituirà in ottobre la compagnia del 1° Reggimento.



Il Col. Scaramagli tiene un breve briefing di saluto. Attorno alle 16:00, si ha il trasferimento fino a Bulu Burti. Dopo una rapida cena si prosegue per Jalalaxi, ove si arriva alle 23:00.

Il Ten. Piccolo, in giornata, fornisce un'ulteriore scorta ad una colonna logistica tedesca.

11 Agosto 1993. Il Col. Falconi verifica le attività del contingente Granatieri, visitando l'accantonamento ed ispezionando un check-point mobile a Gunarey. Effettua quindi una visita alla scuola di Jalalaxi e poi al deserto. Ha poi modo di partecipare alle ricerche per l'assassinio di un somalo, ucciso in mattinata.

Alle 13:00 viene effettuato un pranzo di corpo, alla presenza di tutti gli Ufficiali e Sottufficiali della Compagnia e con la partecipazione del Ten.Col. Falomi e del personale dell'ospedale di Jalalaxi.

Nel pomeriggio il Comandante di Reggimento parla alla Compagnia Granatieri e quindi si trasferisce a Johar, dove arriva attorno alle ore 18:00.

Qui viene ricevuto dal Ten.Col. Campanale, Comandante dell'ospedale da campo della Brigata Centauro.

Dopo cena il Col. Falconi parla agli uomini del 2° Plotone, comandato dal Ten. Marra, di stanza a Johar.

Il Ten. Piccolo effettua un check-point a Gunarey, con pattugliamento della Strada Imperiale fino a Fido.

12 Agosto 1993. Alle ore 04:00 il Comandante di Reggimento, accompagnato dal Cap. De Masi, parte da Johar, con destinazione Balad, dove arriva intorno alle 06:40. Qui incontra il Ten. Felicissimo, con i suoi uomini. Riprende quindi il cammino per Mogadiscio, dopo aver passato nell'ordine i check-point Demonio, Pasta e Ferro, ed arriva al Comando Brigata, alle ore 08:00. Qui ha un incontro con il Gen. Loi e con il nuovo Comandante di Brigata, Col. Fiore, che sta per sostituire il Gen. Loi alla guida delle forze italiane in Somalia.

Alle ore 09:00 il Col. Falconi giunge all'aeroporto, per il rientro in Italia.

Il Ten. Morello, in giornata, sostituisce il Ten. Felicissimo a Balad.

13 Agosto 1993. Il Col. Fiore, prossimo comandante della Brigata Legnano, accompagnato da alcuni giornalisti, visita l'accantonamento e parla della riarticolazione del contingente.

Il Ten. Piccolo, con tre squadre, scorta due autocolonne tedesche.

Il Cap. Emiliani continua le sue ricognizioni per la sua prossima venuta.

14 Agosto 1993. Il Ten. Felicissimo ed il Serg. Trinco scortano un'autocolonna da Jalalaxi a Belet Huen.

Don Lorenzo dice la S.Messa nel pomeriggio, intorno alle 18:00.

La situazione nel distretto di Jalalaxi inizia ad essere più tranquilla.

15 Agosto 1993. Il Cap. De Masi si reca a Belet Huen per la visita del Sottocapo di Stato Maggiore, Gen. Buscemi, del Gen. Boriero e del Gen. Loi. Si discute della riarticolazione del dispositivo italiano e sulla possibile risistemazione della Compagnia Granatieri. Una delle possibili sedi è Matapan, 80 km a nord di Belet Huen, ove attualmente è di stanza il contingente nigeriano. Il Gen. Buscemi si informa presso il Cap. De Masi sulla situazione dei Granatieri, che da quanto sentito è ottima.

Dal punto di vista operativo il Ten. Piccolo scorta con due squadre, da Jalalaxi a Johar, una colonna tedesca, ed il Serg.Magg. Caccia ed il Serg.Magg. Gatto scortano con una squadra, da Jalalaxi a Belet Huen, una colonna americana.

Il Cap. Emiliani continua il suo affiancamento.

16 Agosto 1993. Il Ten. Felicissimo, con due squadre, scorta una colonna americana da Jalalaxi a Johar. A circa 25 chilometri da Johar, sulla Strada Imperiale, rinviene i cadaveri di cinque somali, uccisi con armi da fuoco. Il Ten. Piccolo, con il suo plotone forte di 3 VCC2 viene inviato sul posto per accertamenti.

In serata giungono all'ospedale di Jalalaxi due somali, con ferite da armi da fuoco, che si sono procurati in località Fido. Uno dei due muore dopo un paio d'ore, mentre l'altro riesce a salvarsi.

17 Agosto 1993. Il Mar. Capone ed il Serg. Magg. Caccia effettuano un servizio di scorta ad una colonna americana tra Jalalaxi e Johar, mentre il Ten. Felicissimo ed il Ten. Piccolo, sulla stessa direzione, trasportano il ferito.

All'altezza di Fido viene fermata una macchina e sequestrata una pistola al principe dei Cangel, con 7 colpi.

Nel pomeriggio, al rientro della scorta, sempre in località Fido, i Granatieri vengono attaccati da alcuni somali, e sono costretti a rispondere al fuoco. Viene fermato un somalo, poi rilasciato, e vengono sequestrati un Kalashnikov, un vecchio moschetto ed una trentina di colpi cal. 5.56.

Il Cap. De Masi si reca a Bulu Burti per il rientro del Gra. Todero e poi a prendere Don Claudio, da portare a Jalalaxi.

Qui, presso l'accantonamento dei Granatieri, pernottano alcuni sottufficiali dei Lupi di Toscana.



18 Agosto 1993. Il Cap. De Masi si reca a Bulu Burti assieme a Don Claudio. Qui parla con il Capo Ufficio Logistico del Reggimento e consegna ai Carabinieri il materiale sequestrato il giorno precedente.

Anche a Bulu Burti nell'ultimo periodo vi è stato un incremento di attività eversiva da parte di alcune fazioni somale, con un conseguente aumento di tensione.

19 Agosto 1993. Il Comandante di Compagnia va a Belet Huen, presso il Comandante di Reggimento, Col. Scaramagli, per un rapporto operativo.

Durante il pomeriggio sostano all'accantonamento, a causa di un guasto alla ruota del loro Centauro, il Ten. Buscemi ed alcuni Lancieri di Montebello.

20 Agosto 1993. Il Cap. De Masi va a rapporto dal Col. Scaramagli a Belet Huen. In mattinata parte da Mogadiscio il Gra. Todero, per rientrare definitivamente in Italia. Il personale inizia ad avere i primi segni di stanchezza, dovuto al continuo stato di tensione esistente, alla calda temperatura ed alle poche attività ricreative possibili. Vi è da parte degli Ufficiali e Sottufficiali la costante ricerca di tenere sotto con-

trollo questi stati d'animo, per continuare ad effettuare le attività nel migliore modo possibile.

21 Agosto 1993. Il Gen. Loi e l'ambasciatore italiano visitano l'accantonamento a Jalalaxi, tra le 09:30 e le 10:15.

L'accantonamento si presenta in ottimo stato, con il conseguente soddisfacimento delle autorità.

Alle 18:30 Don Lorenzo celebra la S.Messa, continuando a dare quel conforto morale e spirituale essenziale in questi giorni.

22 Agosto 1993. Attorno alle 10:00 alcuni Ufficiali Superiori del IV Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito visitano l'accantonamento per realizzare in un prossimo futuro delle opere permanenti per il benessere e la confortevolezza della stessa base, in quanto l'operazione in Somalia, secondo i programmi attuali, dovrebbe prolungarsi per almeno altri 2 anni.

Il Mar. Capone ed il Serg.Magg. Bronti, con alcuni uomini, scortano un'autocolonna tedesca da Jalalaxi a Belet Huen.

23 Agosto 1993. L'anticipo del pagamento relativo al mese viene liquidato dall'Ufficiale al contante del 2° Reggimento Bersaglieri: 1300 dollari per Ufficiali e Sottufficiali, 900 dollari per i Granatieri.

In prima mattinata il Comandante di Battaglione, Ten.Col. Simonelli, visita l'accantonamento.

Nel pomeriggio si riescono ad effettuare distribuzioni di viveri in sei villaggi attorno a Jalalaxi, con il personale di SOS International.

24 Agosto 1993. Il Ten. Piccolo, con il suo plotone, effettua un pattugliamento sulle piste interne ad est di Jalalaxi. Qui la situazione sta tornando relativamente calma.

25 Agosto 1993. L'Ufficiale di collegamento ed il Comandante di Compagnia si recano a Bulu Burti a rapporto dal Col. Scaramagli. Il Cap. De Masi prosegue poi per Belet Huen, per attendere l'arrivo dall'Italia del Comandante del Battaglione Granatieri "Assietta", Ten.Col. Bruno Garassino.

Il Ten.Col. Garassino, dopo uno scalo tecnico a Nairobi, arriva nel primo pomeriggio a Mogadiscio e pernotta al Comando Brigata. Il Cap. De Masi, contattato il Ten.Col. Garassino, rientra a Jalalaxi.



26 Agosto 1993. Il Cap. De Masi si reca a Johar per ricevere il Ten.Col. Garassino che arriva alle 09:00 assieme al Comandante del 3° Reggimento Bersaglieri. Si ha quindi il trasferimento a Bulu Burti, ove a sede il Comando del 2° Bersaglieri, e si pranza alla presenza degli ospiti.
Nel tardo pomeriggio si ha il trasferimento a Jalalaxi.
Il Ten. Piccolo fornisce una scorta ad un'autocolonna americana.
Nel pomeriggio il Cap. Santino coordina una distribuzione viveri a Jimbilay, nella zona ovest di Jalalaxi.

27 Agosto 1993. Il Ten.Col. Garassino ed il Cap. De Masi si recano a Belet Huen per incontrare il Col. Scaramagli.
Il Ten. Felicissimo scorta un'autocolonna mista tedesco-americana da Jalalaxi a Johar. In serata, per onorare la visita del Comandante di Battaglione, si svolge una cena di Corpo.
In giornata 3 radiofonisti della Brigata "Folgore", guidati dal Serg. Lisi, vengono sostituiti da 5 militari della Brigata Legnano.

28 Agosto 1993. Attorno alle 07:00 il Ten.Col. Garassino, accompagnato dall'Ufficiale di collegamento, si reca a Balad per salutare il Ten. Morello ed i suoi Granatieri; poi raggiunge il Comando Brigata e di lì l'aeroporto di Mogadiscio, per prendere nella tarda mattinata l'aereo per rientrare in Italia.
A Jalalaxi, nel frattempo, un plotone pattuglia la Strada Imperiale fino a Bulu Burti. Cominciano ad esserci difficoltà nel collegamento telefonico con l'Italia.

30 Agosto 1993. Il Ten. Felicissimo scorta un'autocolonna tedesca da Jalalaxi a Bulu Burti, quindi si reca a Johar, dove lascia i granatieri Carelli e Ferrari che rientreranno in Italia il giorno successivo.
Il Ten. Piccolo pattuglia invece la zona est di Jalalaxi.
Nel pomeriggio il Cap. Santino effettua una distribuzione viveri a Dean, nella zona ovest di Jalalaxi.

31 Agosto 1993. Il Cap. De Masi incontra il Col. Scaramagli a Bulu Burti, ove è stato trasferito il Comando Operativo.
Nella mattinata il plotone del Ten. Piccolo effettua un servizio di pattugliamento lungo la strada imperiale.

1° Settembre 1993. Intorno alle 09:00 arrivano a Jalalaxi dei membri di UNOSOM2, per ritentare una mediazione tra le fazioni locali al fine di eleggere dei legittimi rappresentanti della regione. Ancora una volta la riunione fallisce per i disaccordi tra le varie tribù. I delegati si fermano a pranzo a Jalalaxi.
Nel pomeriggio il Ten. Piccolo ed il suo plotone pattugliano la zona nord-est di Jalalaxi. La situazione del distretto si mostra relativamente tranquilla.

2 Settembre 1993. Il Cap. De Masi si reca a Bulu Burti a rapporto dal Comandante di Reggimento. Il Ten. Felicissimo effettua un pattugliamento sulla Strada Imperiale fino al Ponte Cinese, mentre il Ten. Piccolo effettua un controllo al villaggio di El Coriale, nella zona sud-est di Jalalaxi, che risulta disabitato.

3 Settembre 1993. Il Comandante del Reggimento Bersaglieri, Col. Scaramagli, assieme al Capo Ufficio Logistico e due crocerossine viene a far visita all'accantonamento di Jalalaxi. Si ferma per pranzo e nel pomeriggio rientra a Bulu Burti. In serata si presentano 2 donne somale con ferite da armi da taglio, che vengono curate all'ospedale. Il ferimento è dovuto a litigi tra le due donne a causa del bestiame.

4 Settembre 1993. Il Ten. Piccolo con il suo plotone effettua il pattugliamento nella zona nord-est di Jalalaxi, fino al villaggio di Celeid.
Il Cap. De Masi si reca a Bulu Burti per prelevare un Ufficiale medico, che si trasferisce a Jalalaxi come medico del campo.
Proseguono i problemi per comunicare telefonicamente con l'Italia.

5 Settembre 1993. Il Cap. De Masi, con il medico di SOS International, Dott. Federighi, che termina la sua attività all'ospedale di Jalalaxi, il Serg. Magg. Gatto ed il Serg. Magg. Bronti, si incontrano, all'incrocio tra la Strada Imperiale e la strada per Jalalaxi con il Comandante di Reggimento e si recano quindi a Johar, dove pranzano.

Nel pomeriggio i Granatieri di stanza a Johar ed il Comandante di Reggimento visitano il villaggio "Duca degli Abruzzi", eretto durante la colonizzazione italiana.

Il Ten. Piccolo scorta un'autocolonna americana da Jalalaxi a Johar mentre, in giornata, il Ten. Felicissimo va a Balad per la cerimonia del cambio del Comandante di Italfor, che si svolgerà il giorno successivo.

6 Settembre 1993. Il Cap. De Masi rappresenta i Granatieri per la cerimonia del cambio del Comandante di Italfor a Balad, ove si reca assieme al Comandante del 2° Bersaglieri. Alle 15:00 si svolge la cerimonia, che vede il Gen. Fiore subentrare al Gen. Loi, alla presenza del Generale turco Birk, comandante del contingente multinazionale, del Gen. Buscemi e dell'Ambasciatore italiano. Con il cambio del Comandante di Italfor, la Brigata Legnano subentra alla Folgore nel comando del contingente italiano.

Partecipa alla cerimonia anche un plotone Granatieri guidato dal Ten. Morello. In serata il Cap. De Masi rientra a Johar. L'attività operativa continua, con una pattuglia nella zona est di Jalalaxi, fino al villaggio di El Corale.

7 Settembre 1993. Il Ten. Felicissimo rientra da Balad fino a Johar, ove incontra il Cap. De Masi e con lui rientra a Jalalaxi.

Il morale dei Granatieri inizia ad essere alto, in quanto tra non molto ci sarà il rientro in Italia. Consci di aver svolto un buon lavoro, ci si prepara ad affrontare gli ultimi giorni nel migliore modo possibile.

8 Settembre 1993. Il Cap. De Masi ed il Cap. Santino si recano a rapporto dal Col. Scaramagli a Bulu Burti, alle 09:30, per informarsi sulle nuove disposizioni del Gen. Fiore. Direttiva primaria è quella di rafforzare la sicurezza dell'accantonamento.

Dopo aver pranzato i due Ufficiali rientrano a Jalalaxi.

In serata il Presidente di SOS International, accompagnato da un altro rappresentante, arriva a Jalalaxi e si ferma a cena all'accantonamento.

Al fine di mantenere elevato l'addestramento dei Granatieri, vengono effettuate nel pomeriggio, al poligono, alcune lezioni di mantenimento, tenute dal Ten. Felicissimo e dal Ten. Piccolo.

9 Settembre 1993. Il Cap. Santino si reca a Johar accompagnato dal Serg. Magg. Caccia e la sua squadra.

Il Serg. Magg. Gatto ed il Serg. Trinco scortano da Jalalaxi a Bulu Burti una colonna logistica italiana.

In mattinata riprendono le operazioni di fortificazione dell'accantonamento.

Il personale della Brigata "Legnano" continua ad avere diversi problemi di impiego dei materiali assegnati, e non si riesce a comunicare regolarmente con l'Italia: ciò è causa di malumore tra i Granatieri.

10 Settembre 1993. Il Cap. Santino si reca a visitare i Granatieri di Balad ed effettua la sostituzione tra il Serg. Magg. Caccia ed il Serg. Fiumefreddo, che rientra a Jalalaxi.

Alle ore 13:00, a Jalalaxi, arriva per un'ulteriore tentativo di mediazione una delegazione ONU incaricata di trovare un accordo tra i capitribù per l'elezione dei rappresentanti. Anche questa volta la riunione fallisce.

Prosegue la fortificazione dell'accantonamento con il rinforzo delle altane, l'uso di sacchetti di sabbia e di rotoli di concertina nelle zone limitrofe all'accampamento.

In serata il Cap. De Masi è invitato, assieme ad una rappresentanza di Jalalaxi e dell'Ospedale civile, ad una pizza a Bulu Burti. Rientrano in tarda serata.

11 Settembre 1993. Il Cap. Santino rientra a Jalalaxi con Don Lorenzo, che celebra alle 18:00 la Santa Messa.

Nel pomeriggio, da Belet Huen arriva a Jalalaxi una colonna tedesca di 41 automezzi.

12 Settembre 1993. Il Ten Felicissimo scorta con 2 VM90, a partire dalle ore 05:30, la colonna tedesca da Jalalaxi a Johar, e rientra alle 13:00.

Il Cap. De Masi si reca a Bulu Burti per parlare con il Comando dell'organizzazione del rientro.

Il Ten. Piccolo con il suo plotone si reca nel deserto.



13 Settembre 1993. Il Ten. Piccolo pattuglia la zona sud-est di Jalalaxi.

Nel Pomeriggio viene organizzata una distribuzione viveri nella zona ovest di Jalalaxi, in zona Gudubay. Il personale civile italiano dell'Ospedale partecipa con entusiasmo a tutte queste attività umanitarie, fornendo una preziosa collaborazione.

14 Settembre 1993. Il Ten. Piccolo, nel pattugliamento lungo la Strada Imperiale, all'altezza del villaggio di Gunarey, durante un controllo sequestra due fucili mitragliatori AK47 ed un M16.

Alle 02:00 si presenta in Ospedale una donna incinta, in condizioni molto gravi, la quale nonostante le cure prodigate dal S.Ten. medico La Bianca, muore un paio d'ore dopo.

15 Settembre 1993. Il Ten. Felicissimo scorta un'autocolonna tedesca da Jalalaxi a Bulu Burti.

Il Cap. De Masi continua i contatti per stabilire le modalità per il rientro, e si reca a Bulu Burti.

16 Settembre 1993. Il Ten. Piccolo con il suo plotone effettua un pattugliamento lungo la Strada Imperiale da Jalalaxi fino al ponte cinese, in direzione sud.

L'accantonamento, a Jalalaxi, viene visitato dal Ten.Col. Simonelli, Comandante di Battaglione.

All'accantonamento viene pure una squadra disinfestazione, che effettua il suo lavoro e rientra quindi a Johar.

17 Settembre 1993. Il Ten. Piccolo dalle ore 06:00 alle 10:00 controlla, con il suo plotone, una pista interna che conduce fino alla località di El Coriale. Il Cap. De Masi si reca a Bulu Burti: le attività preparatorie per il rientro in Italia si intensificano.

18 Settembre 1993. Il Ten. Piccolo, con il Serg.Magg. Vinciguerra ed il Serg.Magg. Gatto, pattuglia la Strada Imperiale da Jalalaxi fino al ponte cinese, ed effettua un notevole sequestro di armi: una mitragliatrice cinese, una mitragliatrice tedesca G3 ed un AK47, con alcune munizioni.

Don Lorenzo alle 16:30 celebra la S.Messa.

Alle ore 19:30 viene effettuata una cena di commiato, dove sono invitati il Comandante del 2° Bersaglieri ed i suoi collaboratori, Ufficiali e Sottufficiali.

Il Cap. De Masi, al termine della cena, ringrazia, in qualità di Ufficiale di collegamento, il Comandante dei Bersaglieri e regala, a nome di tutti i Granatieri, alcuni doni a tutti gli invitati.

19 Settembre 1993. Il Ten. Felicissimo ed il Ten. Piccolo pattugliano la Strada Imperiale da Jalalaxi a Johar.

Nella tarda mattinata vengono in visita a Jalalaxi, ove si fermano per il pranzo, il Direttore dell'Ospedale di Johar con del personale.

20 Settembre 1993. Il Cap. De Masi continua la preparazione per la partenza, recandosi a Bulu Burti, mentre il Comandante della Compagnia Granatieri va a Johar per visitare il plotone ivi dislocato e controllare il caricamento dei container.

21 Settembre 1993. Il Cap. Santino si reca a Balad ed al rientro ha uno scontro a fuoco con alcuni banditi somali intenti a rubare un'automobile. I banditi sono costretti a fuggire abbandonando l'automobile.

Una rappresentanza della Compagnia Granatieri, guidata dal Cap. De Masi, partecipa ad una cena a Bulu Burti, su invito del Comandante del 2° Reggimento Bersaglieri.



Al rientro, sulla Strada Imperiale, una pattuglia di Bersaglieri apre il fuoco contro i mezzi civili somali, contemporaneamente all'arrivo dei nostri mezzi militari. Tutto viene fortunatamente chiarito.

22 Settembre 1993. Il Ten. Felicissimo ed il Ten. Piccolo effettuano un'ennesima distribuzione di viveri a Gey, in zona sud di Jalalaxi. Proseguono le difficoltà nel comunicare telefonicamente con l'Italia.

23 Settembre 1993. Il Cap. De Masi va a Bulu Burti per un rapporto sulle modalità di partenza.

A Johar, presso il distacco Granatieri, si verifica il tentativo di furto di un FAL TA da parte di un somalo. Il Serg. Tartaglia interviene prontamente e sventa il furto, causando l'arresto del somalo. Questo fatto segnala come sia necessario mantenere alto il livello di attenzione.

24 Settembre 1993. La squadra del Serg. Fiumefreddo si trasferisce da Jalalaxi a Johar per dare concorso al plotone del Ten. Marra.

In serata una rappresentanza di Granatieri si reca a Bulu Burti, invitata dal Col. Scaramagli. I rapporti che si sono instaurati con il 2° Reggimento Bersaglieri sono ormai di massima fiducia e cordialità, in quanto l'operato dei Granatieri è stato sempre impeccabile ed improntato alla massima disponibilità.

25 Settembre 1993. Il Cap. De Masi si reca a Bulu Burti a rapporto dal Col. Scaramagli, per definire le ultime modalità organizzative per consentire che il rientro avvenga nel miglior modo possibile.

26 Settembre 1993. Il Ten. Morello fa rientrare i suoi uomini a Johar, da Balad ove si trovavano.

Il Cap. Consoli, del 67° Reggimento Corazzato, arriva a Jalalaxi per prendere in consegna il settore.

Don Claudio, alle ore 11:00, celebra la S.Messa e nel pomeriggio il Ten. Felicissimo lo accompagna a Johar.

27 Settembre 1993. La Compagnia Granatieri inizia a recuperare il materiale logistico dell'accantonamento e si appresta a lasciare Jalalaxi. Inizia l'affiancamento dei nuovi responsabili del settore.

28 Settembre 1993. Il Cap. De Masi si ricongiunge, sulla Strada Imperiale, con il Ten.Col. Simonelli e scorta fino a Bulu Burti una delegazione di UNOSOM. Si reca poi al Comando per salutare il Comandante del 2° Reggimento Bersaglieri Col. Scaramagli e tutti gli Ufficiali.

Il Ten. Felicissimo, con i suoi uomini e 4 VCC2, si muove verso Johar.

Proseguono le ultime attività operative, con una scorta fornita dal Ten. Piccolo e la squadra del Serg. Trinco ad un'autocolonna tedesca.

29 Settembre 1993. Il Cap. Consoli, del 67° Reggimento prende in consegna, a nome del proprio comando, l'accantonamento di Jalalaxi ed il settore operativo. Il personale civile italiano e somalo dell'Ospedale organizza in serata una piacevole festa "tradizionale" somala, in onore degli "amici" Granatieri, in ringraziamento dell'operato di tre mesi.

30 Settembre 1993. Il rimanente della Compagnia si trasferisce da Jalalaxi a Johar e di lì, nel primo pomeriggio, a Balad.

Alle 16:00 il Gen. Fiore, Comandante del contingente italiano, saluta la Compagnia Granatieri, ringraziandola per l'operato. Nel tardo pomeriggio vengono preparate le due colonne, con relative scorte, che porteranno la compagnia il giorno successivo a Mogadiscio.

1° Ottobre 1993. Alle ore 05:00 partono due colonne della Compagnia, una ruotata ed una cingolata, da Balad a Mogadiscio porto, la prima via Afgoi, la se-

conda via la pista cammellata. I mezzi vengono lasciati al porto, da cui verranno imbarcati con la supervisione del Mar. Molinari, che rientrerà in Italia il giorno 10/10 via nave e due Granatieri, che rientreranno il 07/10 con un C130. La Compagnia Granatieri si imbarca all'aeroporto di Mogadiscio su un A300 alle ore 15:30 ed arriva a Roma, via Pisa, alle 24:00. Ad accogliere la Compagnia Granatieri, all'aeroporto di Fiumicino, il Comandante di Reggimento, Col. Falconi, e di Battaglione, Ten.Col. Garassino.



Il 31 marzo 1994, con il rimpatrio degli ultimi reparti del contingente "Ibis 2", si conclude la missione ONU delle nostre Forze Armate in Somalia, dopo un anno, tre mesi e 20 giorni.

Al comando del contingente italiano si sono succeduti, nell'ordine, il Gen.D. Giampiero Rossi (11/12/1992-5/5/1993), il Gen.B. Bruno Loi (6/5/1993-5/9/1993) ed il Gen.B. Carmine Fiore (6/9/1993-31/3/1994).

L'esito dell'intervento italiano, dal punto di vista del soccorso alla popolazione, è stato significativo: sono stati allestiti un ospedale da campo a Johar, un ambulatorio mobile, sei posti di medicazione nelle principali località somale, per un totale di 191.906 visite mediche e 432 interventi chirurgici; inoltre sono stati effettuati 541 interventi di concorso per il trasporto di aiuti umanitari.

Dal punto di vista più strettamente operativo, oltre agli interventi di concorso sopra citati, ci sono state 1489 attività per la sicurezza nella distribuzione viveri, 212 azioni di fuoco, 312 operazioni di rastrellamento o perquisizioni, 703 posti di controllo, che hanno portato complessivamente al sequestro di 3908 pezzi di armamento leggero o pesante e 26 tonnellate di munizionamento ed esplosivo. In questo quadro la Compagnia del 1° Reggimento Granatieri, che ha operato nel periodo 27 Giugno 1993 - 1 Ottobre 1993 ha attivamente partecipato all'operazione, con 8 distribuzioni viveri, 31 scorte per la sicurezza ai convogli, 64 pattugliamenti, 23 check-point, 2 rastrellamenti, 4 scontri a fuoco; questa attività ha portato a 15 arresti ed al sequestro di 19 fucili, 1 mitragliatrice, 1 lanciarazzi e 4 missili RPG, 2 pistole, 500 munizioni per fucile, 2 bombe illuminanti, 1 mina e circa 100 armi da taglio.

Queste brevi memorie si concludono rivolgendo un commosso ricordo al personale italiano che durante questa missione ha sacrificato la propria vita, nel sereno e consapevole adempimento del dovere:

9 Dicembre 1993 - Mogadiscio

Inf. Maria Cristina Luinetti - volontaria del Corpo infermiere volontarie

20 Marzo 1994 - Mogadiscio

Ilaria Alpi - giornalista

2 Luglio 1993 - Mogadiscio

S.Ten. Andrea Millevoi - 8° Rgt "Lancieri di Montebello"

Serg.Magg. Stefano Paolicchi - 9° Btg d'assalto Paracadutisti "Col Moschin"

Par. Pasquale Baccaro - 186° Rgt Paracadutisti "Folgore"

3 Agosto 1993 - Mogadiscio

Par. Johnatan Mancinelli - 186° Rgt Paracadutisti "Folgore"

15 Settembre 1993 - Mogadiscio

Par. Romano Visioli - RELOCO

Par. Giorgio Righetti - RELOCO

2 Novembre 1993 - Balad

Mar. Vincenzo Li Causi - SISMI

30 Dicembre 1993 - Mogadiscio

Lan. Tommaso Cerrozza - 9° Rgt "Lancieri di Firenze"

6 Febbraio 1994 - Balad

Ten. Giulio Ruzzi - 66° Rgt f.mec. "Trieste"

20 Marzo 1994 - Mogadiscio

Miran Hrovatin - Operatore video.

H.M. Celio - Roma

Serg. Magg. Roberto Cuomo - Iperpiressia.

C O M P A G N I A " I B I S "

CAP. DE MASI ROBERTO (U. clg.)
 CAP. SANTINO RICCARDO (Cte cp.)
 TEN. FELICISSIMO MARCO (V. Cte cp.)
 TEN. PICCOLO NICOLA (Cte pl.)
 TEN. MARRA ROCCO (Cte pl.)
 TEN. MORELLO RAFFAELE (Cte pl.)
 M.O. CAPONE ANTONIO (SU. mecc.)
 M.O. MOLINARI ALBERTO (SU. L.)
 S.M. BRONTI SALVATORE (SU. t.)
 S.M. VINCIGUERRA ANTONIO (Cte sq.)
 S.M. GATTO MASSIMO (Cte sq.)
 S.M. VITELLOZZI ROBERTO (Cte sq.)
 S.M. CACCIA MARCO (Cte sq.)
 S.M. TARASCHI DARIO (Cte sq.)
 S.M. CIPRIANI MICHELE (Cte sq.)
 SERG. TRINCO STEFANO (Cte sq.)
 SERG. TARTAGLIA MASSIMO (Cte sq.)
 SERG. FIUMEFREDDO MASSIMILIANO (Cte sq.)

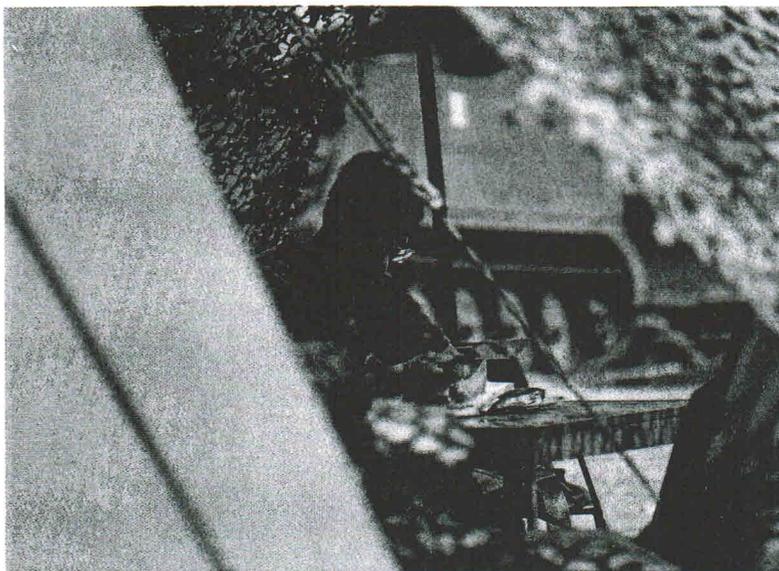
C.M. CAPIZZI ENRICO
 C.M. COPPI LUCA
 C.M. DI DONATO FERDINANDO
 C.M. GALATOLA ANTONIO
 C.M. IMPERATO FRANCESCO
 C.M. LAUDATO ULISSE
 C.M. PALMA PASQUALE
 C.LE ALTISSIMO LUCA
 C.LE AURIEMMA CIRO
 C.LE BENACQUISTA GIANLUCA
 C.LE BILOTTA FABIO
 C.LE BROCCO ALESSANDRO
 C.LE BUFALINO SALVO
 C.LE CAMPANILE ULDERICO
 C.LE CANTA FEDERICO
 C.LE CATALANI ANSELMO
 C.LE CHIAVACCI DAVIDE
 C.LE CIMINO FRANCESCO
 C.LE COPPOLA DOMENICO
 C.LE CRIMI MARCO
 C.LE D'ONOFRIO CLAUDIO
 C.LE DE NICOLA DANIELE
 C.LE ESPOSITO MARIO
 C.LE MANGIAGLI VINCENZO
 C.LE MARINO ONOFRIO
 C.LE MASI ALDO
 C.LE NICOLINI ENZO
 C.LE NOBILE COSIMO DAMIANO
 C.LE PACIONI CLAYDE
 C.LE PALAZZI ALDO
 C.LE RAGAZZINI FABIO
 C.LE SABINO MICHELE
 C.LE SANZOGNI MATTEO
 C.LE SCARDAPANE ROBERTO
 C.LE SCARPA MASSIMILIANO
 C.LE SCOPPA ANTONIO
 C.LE SEGNETTO ALESSIO

C.LE SORANO LUIGI
 C.LE SORICE MASSIMILIANO
 C.LE TRAPANI CALOGERO
 C.LE TROYLI ALESSIO
 C.LE TURETTA STEFANO
 C.LE ZANETTI CHRISTIAN
 C.LE ZINGALE VITO
 C.LE ZORZER FULVIO
 GRA. ALECCI GIUSEPPE
 GRA. ARABIA MARCELLO
 GRA. ATTISANO GIUSEPPE
 GRA. BONIELLO ANGELO
 GRA. CAMERLINGO PAOLO
 GRA. CARAMIA GIOVANNI
 GRA. CARBONARI ALFREDO
 GRA. CARBONI LUCA
 GRA. CARELLI ROSARIO
 GRA. CARTIA ALESSANDRO
 GRA. CARUSO FRANCESCO
 GRA. CAVATERRA GIANCARLO
 GRA. CIVITA ANTONIO
 GRA. COLIVICCHI ANDREA
 GRA. COPPOLA GIUSEPPE
 GRA. CUTRI' GIUSEPPE
 GRA. DE SALVIA FRANCESCO
 GRA. DEL NISTA ANDREA
 GRA. EUSEPI VIRGINIO
 GRA. FASANO GIOVANNI
 GRA. FERRARI ALESSANDRO
 GRA. FILARDI SALVATORE
 GRA. FRANCIOLINI MARIO
 GRA. GRIMALDI LUCA
 GRA. LA MURA GIOVANNI
 GRA. LODATO GERARDO
 GRA. MANSUETO VINCENZO
 GRA. MARI ERNESTO
 GRA. MARINIELLO DANIELE
 GRA. MATTEUCCI MARCO
 GRA. MAUGERI CORRADO
 GRA. MICONI ANDREA
 GRA. MINNALA' CESARE
 GRA. MOGGI LAPO
 GRA. MORETTI GIULIANO
 GRA. OGNIBENE MASSIMO
 GRA. ORTOLANI MAURIZIO
 GRA. PONZIO RAFAL MARIAN
 GRA. PUGLIESE MICHELE
 GRA. RUSSO GIOVANNI
 GRA. SCANTAMBURLO MICHELE
 GRA. SERIO GIUSEPPE
 GRA. SORICE MARIO
 GRA. TARANTINO SANDRO
 GRA. TODERO LUIGI
 GRA. TOGNOLI PAOLO
 GRA. TOMASINO EMILIANO
 GRA. TRIPODORO GIOVANNI
 GRA. VIRONE MAURIZIO

Finito di stampare nel luglio 1994
dalla tipografia Org. Essetre / Roma
via Giulia di Colloredo, 10
(06) 58209664 - 5376671

*DI QUEST'OPERA SONO STATE REALIZZATE
100 COPIE NUMERATE A MANO*

1



Il Cap. f. (G) ROBERTO DE MASI, autore dell'opera, è nato a Roma l'11 febbraio 1964. È in servizio presso il 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, a Roma, dal 1987 e ricopre attualmente l'incarico di Capo Ufficio O.A.I. Ha partecipato all'operazione militare umanitaria "ITALFOR IBIS 2" come ufficiale di collegamento tra il C.do del 2° Rgt. Bersaglieri "Governolo" e la Compagnia Granatieri dipendente. Dai fatti e dalle esperienze accumulate in questa missione ha tratto questo diario, testimonianza di una difficile operazione militare ed umanitaria al tempo stesso.